



LA BIODIVERSITÀ NEI VIGNETI E NEI MELETI VALDOSTANI

M. Bassignana¹, F. Madormo¹, L. Bertignono¹, I. Brunet¹, L. Poggio², M. Bovio²,
A. Alma³, E. Busato³, S. G. Fasano⁴, G. Gertosio⁴, M. Pavia⁴

¹Institut Agricole Régional; ²Consulente botanico; ³DIVAPRA, Facoltà di Agraria di Torino; ⁴Consulente faunistico

OBIETTIVI DELLO STUDIO

La Valle d'Aosta è una regione con caratteristiche ambientali e agricole peculiari. Per analizzare i legami tra le attività agricole e la biodiversità del territorio valdostano, l'Institut Agricole Régional ha condotto una ricerca con l'obiettivo di:

- valutare la biodiversità vegetale e animale nelle vigne, nei frutteti e negli areali naturali o semi-naturali adiacenti;
- catalogare le specie presenti nella vallata centrale (dal fondovalle fino a circa 1000 m s.l.m.).
- analizzare il valore agro-ambientale delle pratiche colturali.



Vigneti del Mont Torrette, in primo piano, e di Aymavilles, sullo sfondo.

RISULTATI

Approfondimenti botanici

Nel corso della ricerca sono state identificate 518 specie, cioè oltre il 25% dell'intera flora della Valle d'Aosta. Questo dato mette in luce l'elevato grado di biodiversità floristica presente nei frutteti e, soprattutto, nei vigneti valdostani.

Sono state ritrovate, inoltre, numerose specie di rilevante significato biogeografico e/o ecologico, tra cui:

- 4 specie tutelate dall'All. A della L.R. 07/12/09, n. 45;
- 6 specie tutelate dall'All. B;
- 3 specie della lista rossa nazionale;
- 10 altre specie di rilevante interesse biogeografico;
- 4 specie di nuova segnalazione in Valle d'Aosta
- 9 specie riconfermate in Valle d'Aosta.

Legami tra pratiche agricole e biodiversità

Il maggior numero di specie vegetali è stato individuato nei sottofila inerbiti delle pergole (con oltre 40 specie per rilievo), nell'interfila inerbito dei vigneti a ciglione o a girapoggio (35-38 specie). Il rittochino è risultata la sistemazione meno ricca di specie vegetali (al massimo 17 specie nell'interfila).

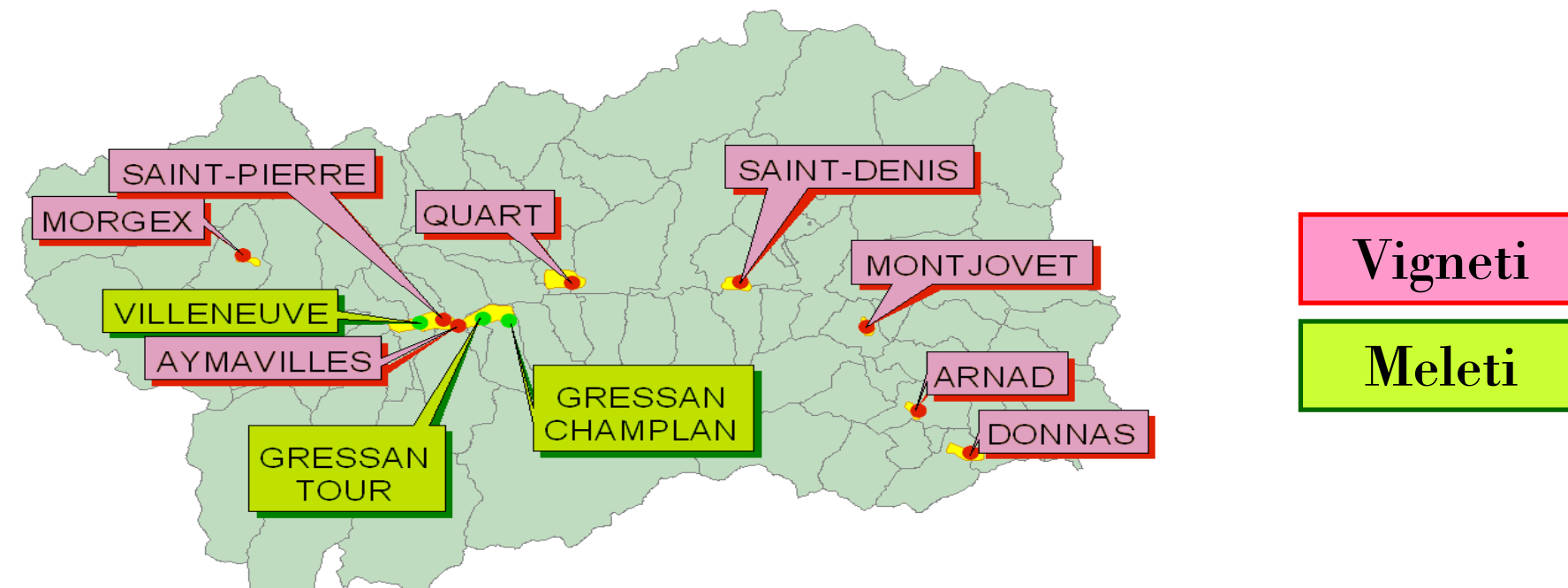
Il diserbo chimico è effettuato quasi sempre in primavera utilizzando il glifosate, prodotto dissecante non residuale. Alcune specie di infestanti sembrano favorite da questa tecnica, tra queste il tribolo comune, meglio noto in Valle come *planta malàn*.



Il tribolo comune (*Tribulus terrestris*), infestante favorita dal diserbo chimico.

LOCALIZZAZIONE DEI SITI DI STUDIO

La ricerca è stata condotta dal 2005 al 2009, su 65 ettari suddivisi in 11 aree (8 vigneti e 3 meleti) rappresentative delle diverse situazioni geografiche, climatiche ed ecologiche della regione.



Approfondimenti entomologici

Tra i diversi gruppi di insetti censiti, particolare interesse è stato rivolto ai fitofagi che presentano legami con determinate piante ospiti (emitteri cicadellidi) e ai principali gruppi di insetti predatori, per il loro ruolo di limitatori naturali. Nel corso della ricerca sono stati censiti 490.044 esemplari di cicadellidi, 19.048 di coleotteri carabidi e 18.091 di altri insetti predatori.

Ottimi valori di biodiversità sono stati rilevati in tutta la regione, soprattutto nelle aree caratterizzate da un limitato impiego di agrofarmaci (erbicidi e insetticidi) e ricche di ambienti diversificati e di zone di compensazione ecologica (boschetti, incolti, muri a secco, siepi, scarpate inerbite, cumuli di pietre).



Il *Carabus intricatus*, insetto predatore nelle vigne, è un importante bioindicatore della salute ambientale (foto DIVAPRA).

Approfondimenti ornitologici

Nell'area di studio sono state contattate 79 specie, pari al 61% di quelle che si riproducono nella regione e ben il 77% di quelle nidificanti nel fondovalle valdostano. La maggiore ricchezza specifica è stata riscontrata in ambienti dominati da vigneto e prato stabile, che hanno mostrato anche ottimi valori di biodiversità; ben diversificati sono risultati anche i boschi misti, quelli di latifoglie, le aree edificate extra-urbane ed i frutteti.

CONCLUSIONI

• Oltre che per le loro peculiarità di produzione di qualità, i frutteti e i vigneti valdostani sono risultati particolarmente interessanti anche sotto l'aspetto naturalistico, come dimostrato dalla ricchezza degli ambienti e delle specie censite tanto in campo botanico, quanto in quello entomologico e ornitologico.

• Questo risultato è tanto più interessante in quanto, pur nel contesto di superfici agricole coltivate in modo piuttosto intensivo, in poche centinaia di metri quadrati sono state censite parecchie decine di specie vegetali e animali.

• Spesso le zone coltivate hanno mostrato una diversità biologica comparabile a quella degli ambienti naturali e semi-naturali circostanti.

• È stato rilevato che i livelli maggiori di ricchezza biologica tanto vegetale che animale sono associati a sistemi tradizionali di coltivazione – quali la pergola- o a pratiche di gestione delle superfici che prevedono l'inerbimento parziale o totale del suolo.